

MUTAZIONI GENETICHE

Considerazioni sugli ultimi rinnovi contrattuali

Da molti anni il momento del rinnovo contrattuale ha connotazioni completamente diverse dal passato, e del tutto anomale dal punto di vista delle finalità.

Nella *preistoria* sindacale, quando i Sindacati rappresentavano i diritti dei lavoratori (economici e non), il momento del rinnovo contrattuale costituiva, **a livello generale**, lo strumento per destinare parte della produttività raggiunta nel Paese e della ricchezza prodotta, **anche** ai lavoratori salariati.

Impresa non facile, considerato che i rapporti di forza sono da sempre sbilanciati dalla parte padronale, ed anche di fronte a profitti e produttività alti, si cerca fino all'ultimo di risparmiare sul lavoro.

Ma nonostante non fosse impresa facile, **si lottava per questo**: la redistribuzione della ricchezza anche a chi non aveva potere di dettare le regole.

Il salario veniva **già** adeguato all'inflazione tramite lo strumento della scala mobile, **ed in più con il rinnovo contrattuale si puntava ad aumenti veri**, ad avere una quota della ricchezza prodotta.

Da un certo momento in poi, scomparsa anche la scala mobile, il rinnovo contrattuale è andato progressivamente a perdere la connotazione sociale predetta, e, soprattutto dopo gli Accordi di luglio 1993, è diventato uno strumento con cui si cerca semplicemente di avvicinare il salario alle quote perse con l'inflazione, per di più **programmata e non reale**. Abbiamo detto si cerca, perché questo nemmeno questo si fa realmente.

Perdere di vista **la mutazione genetica** di questo importante momento di rivendicazione sociale, significa poi credere a tutte le fandonie sui nababbi dei dipendenti pubblici, sulla necessità di tirare la cinghia per tutti i salariati (ma solo *quelli* e solo *alcuni*, le fasce alte **si regalano aumenti del 250%** e oltre: vedi recentemente i vertici Inpdap, vedi Parlamentari e Magistrati, Forze armate ecc..., per non parlare dei profitti di impresa). Anche di questa mutazione dobbiamo ringraziare i Sindacati Confederali e la Concertazione.

La morale è una sola:

Basta con concerti e balletti: i lavoratori tornino a lottare per i propri diritti!!

Senza sposare in pieno il punto di vista della controparte
E' ancora l'unico modo

Alleghiamo uno dei comunicati precedenti alla firma del Protocollo sul Contratto, in cui la RdB denunciava il baratto tra poche lire e la mobilità e riduzione del personale, cosa che poi si è puntualmente verificata.

24 maggio 2005 - **Comunicato RdB CUB Pubblico Impiego**

Pubblico Impiego: No a qualche spicciolo in più come merce di scambio per la mobilità selvaggia

Il rinnovo dei contratti pubblici si trasforma in farsa. Dopo 17 mesi dalla scadenza del 2° biennio economico, Berlusconi tira fuori dal cilindro il coniglio della mobilità selvaggia in cambio di pochi spiccioli e Cgil, Cisl e Uil che minacciano sciopericchi, sono alla ricerca di una concertazione al ribasso.

Ma il rinnovo del biennio economico non deve essere il momento contrattuale deputato solo al recupero e incremento (sempre più improbabile) salariale delle buste paga?

Porre la discriminante del pacchetto sulla mobilità per concedere 3 euro in più di quanto previsto in Finanziaria, attraverso un accordo che comprenda anche materie diverse da quelle economiche è un atto di arroganza che butta all'aria le regole di contrattazione previste nel 2° biennio.

Il teatrino vergognoso di questi mesi è orchestrato per favorire e confezionare nell'incontro del 26 maggio a Palazzo Chigi, un altro accordo bidone sul modello "febbraio 2002"?

La RdB/CUB ha già fatto presente al governo la propria indisponibilità a firmare qualsiasi accordo che preveda solo pochi spiccioli aprendo così la strada alla mobilità selvaggia e alla cancellazione di migliaia di posti di lavoro.